



Dare valore

raccogliere per riseminare

Report di valutazione dell'annualità 2021-22 del Piano GAP ATS Brianza

Parte II - Report Qualitativo

ASSISTENZA SOCIALE E SERVIZI ALLA PERSONA

Uno sguardo
qualitativo

Setting SCUOLA

IMPATTI SUI DESTINATARI: GLI STUDENTI

La seconda annualità ha accolto un aumento quantitativo e qualitativo della **partecipazione** dei giovani nell'ambito dei programmi, anche grazie all'utilizzo degli strumenti digitali. Dal punto di vista dei contenuti è stata particolarmente apprezzata la connessione tra i temi proposti e la corrispondenza e ricaduta in episodi quotidiani, soprattutto nelle primarie, come ad esempio avvenuto nel modulo "stop, pensa e vai".

L'interazione tra peer e docenti nell'ambito del programma unplugged ha consentito di sperimentare l'efficacia della collaborazione tra studenti e insegnanti e dell'implementazione del programma stesso, per le quali i docenti che hanno accompagnato i peer hanno riferito buoni risultati. Offrire alla scuola una programmazione triennale potrebbe tuttavia contribuire a diminuire la frammentarietà degli interventi.

L'ambiente online è stato valorizzato grazie alla proposta di simulazioni e ad alcune tecniche (come, ad esempio, l'utilizzo della telecamera, delle stanze o della mimica facciale) che hanno **abbassato il livello di formalità** degli interventi, mettendo così in moto l'attenzione e il mondo emotivo dei giovani, soprattutto con gruppi meno numerosi. La necessità di trovare il giusto equilibrio e integrazione tra la proposta digitale e i momenti in presenza ha rappresentato un fattore significativo per il mantenimento della relazione con i giovani. Questo ha comportato la necessità, da parte degli operatori, di leggere e valutare i diversi contesti, così da poter progettare possibili proposte da mettere in campo. Inoltre, l'utilizzo del digitale ha spesso determinato un efficientamento dei costi e il raggiungimento di un numero maggiore di ragazzi e di scuole. Tuttavia, a fronte di questa maggior accessibilità, è emersa a volte una **gestione faticosa dei setting formativi**, dovuta specialmente all'assenza della corporeità e della partecipazione attiva. Ciò ha diminuito l'opportunità di beneficiare del potere creativo dell'imprevisto e della condivisione emotiva, più facilmente apprezzabile nel contesto in presenza.



Quali strumenti possiamo mettere in campo nella prossima annualità per poter apprezzare l'impatto degli apprendimenti dei più giovani anche nella vita extra-scuola? Come intercettare, soprattutto per le secondarie di secondo grado, esperienze e riferimenti quotidiane, riportandole nella vita scolastica?

IMPATTI SUI DESTINATARI: GLI INSEGNANTI

Il **ruolo e le competenze degli insegnanti referenti della salute** hanno rappresentato, ancora una volta, un valido sostegno nella realizzazione delle azioni, tanto con gli studenti, quanto con gli altri insegnanti, grazie anche al rapporto consolidato con alcuni di loro. Anche in questa annualità è emersa l'importanza di allestire contesti di **rinforzo motivazionale**. La creazione di spazi dedicati ha offerto infatti l'occasione per ricaricarsi, ascoltando idee e contenuti innovativi rispetto alle prassi quotidiane gestite in aula e più in generale nel contesto scolastico. È stato particolarmente utile in questa annualità, dove l'emergenza covid ha bloccato parzialmente i progetti, a volte ripresi, generando **frustrazione** da parte soprattutto dei docenti, ma anche degli operatori stessi. Dare voce a **tematiche**

e **fatiche emergenti** nel contesto che si stava vivendo, come ad esempio la gestione delle proprie emozioni e la connessione corpo-mente, ha rappresentato un importante stimolo per rafforzarsi e motivarsi, offrendo occasione agli insegnanti di esprimere il loro vissuto del periodo pandemico. In queste occasioni il coinvolgimento di noti professionisti ha favorito un'importante adesione.

La rimodulazione delle attività motivata dall'emergenza sanitaria ha riscontrato, seppur in un numero modesto, alcuni episodi di **resistenza e chiusura** nei confronti dell'introduzione di percorsi di promozione della salute e delle modalità di realizzazione («*la paura ha segnato molto questi due anni, e non sempre c'era una piena comprensione di quello che era possibile o meno fare*»). Ad esempio, in occasione della ripresa delle attività in presenza, alcuni insegnanti hanno rifiutato di integrare occasioni online e offline, mentre altri si sono dimostrati meno disponibili ad aprirsi a proposte di contenuti meno attinenti al proprio programma. La sensazione è che alcuni istituti, in particolare la scuola secondaria di secondo grado, abbiano tirato il freno a mano, privilegiando il ritorno a modalità di formazione frontali e a contenuti didattici tradizionali.



Quali strumenti possiamo mettere in campo nella prossima annualità per poter sciogliere le resistenze incontrate? Su quali alleanze contare per poterle trasformare?

IMPATTI SUL GRUPPO DI LAVORO

La vivace intesa reciproca e la buona capacità collaborativa hanno consentito di **trasformare gli interventi in risposta alle emergenze e alle possibilità offerte dalle situazioni**. Ad esempio, provando a proporre nelle attività online attitudini e processi analoghi a quelle in presenza (come la sperimentazione di giochi di collaborazione in Zoom...).

Uno dei principali elementi di soddisfazione riguarda il **clima collaborativo** creato e maturato tra i diversi attori. Il rispetto dei ruoli, il confronto costante, nonché il riconoscimento reciproco delle competenze messe in campo nel corso dell'annualità («*non sono animatori digitali, sono anche formatori*») hanno beneficiato di un legame di **fiducia** cresciuto nel tempo («*C'è stata un'intesa ... non c'è bisogno di dirsi nulla. Siamo entrati molto in empatia*»). Questo ha permesso di potersi sperimentare come gruppo di lavoro mettendosi in gioco.

Un fattore significativo è stata la **sensibilità nella ricezione delle istanze reciproche e la velocità di risposta**, che hanno sollecitato la disponibilità degli operatori nei casi di maggior necessità. Parimenti, la **condivisione dei tempi e la co-programmazione delle azioni**, ha permesso di viverci come «*comunità professionale*». Gli strumenti digitali hanno rappresentato un valido supporto in questo senso, rendendo più rapido e agevole l'incontro tra professionisti.

IMPATTI SUL SISTEMA SCOLASTICO E TERRITORIALE

Uno dei risultati più significativi è stata la **buona ricezione del programma LST nella scuola primaria**, supportata dalla **corrispondenza del programma** con la vita scolastica e con l'attenzione e al mondo emotivo dei bambini. Questo ha consentito di arricchire e motivare la didattica attraverso spunti

educativi concreti e integrati con la vita dei bambini e, diventando parte del modo di lavorare degli insegnanti. (ad es. l'unità didattica "stop, pensa e vai").

Rispetto all'interazione con il **contesto familiare** si è sperimentata una prima edizione di un Family skills in modalità online, nonostante si sia interrotta, ha offerto alcuni spunti utili per la programmazione futura.

Come segnalato nel paragrafo precedente, una delle difficoltà più significative è stata la capacità **di coinvolgere molti istituti scolastici**, non solo nel recepimento dei programmi, ma soprattutto come co-progettisti all'interno del setting scuola, veri protagonisti delle azioni. Questo fattore apre ad un'importante riflessione circa la **necessità di rafforzare in futuro questo legame**. Inoltre, si è riflettuto sull'importanza di coltivare, da parte delle scuole facenti parte, il sentimento di appartenenza alla Rete delle Scuole che Promuovono Salute e la consapevolezza, rimettendo al centro anche il significato e le linee guida derivanti dalla sua adesione (ad esempio la conoscenza e il significato di un "profilo di salute").

Rispetto al territorio, la condivisione di una prospettiva educativa ha messo in moto la collaborazione tra diverse realtà, come ad esempio è emerso nella creazione dei Patti Educativi di Comunità a Monza. I territori coinvolti nel Piano GAP presentano tuttavia abitudini differenti, invitando a **proporre attività aderenti alle esigenze** e alle caratteristiche dei gruppi giovanili nei loro contesti territoriali e le abitudini quotidiane. Ad esempio, le proposte realizzate nella provincia di Monza (es. attività nel parco, laboratori...) richiedono di essere ripensate nel territorio lecchese, dove ad esempio il rapporto con la natura assume un significato differente e più incisivo.



Come poter diffondere sempre più la cultura della prevenzione e promozione della salute nella cultura scolastica?

Come aumentare e chiarire la comprensione e i benefici dell'appartenenza alla Rete SPS?

È possibile rafforzare il coinvolgimento del territorio nella connessione con gli istituti scolastici?

Come?

UNO SGUARDO AL *futuro*



La necessaria riorganizzazione che l'emergenza covid ha comportato, nonché l'utilizzo diffuso degli strumenti digitali, hanno permesso a operatori, insegnanti e ragazzi di acquisire competenze nuove e un modo di lavorare più flessibile e integrato tra la dimensione della presenza e quella della distanza. Con l'idea di fare tesoro di questi apprendimenti, si proporrà anche per il prossimo anno una **modalità di lavoro (es. formazione) ibrida online-offline**, a favore anche dell'efficienza degli interventi e della partecipazione.



A differenza delle edizioni passate del Life Skill Camp, si potrebbe pensare per il prossimo anno di non intercettare più i ragazzi solo in maniera informale, attraverso la *call to action*, ma **rafforzando le collaborazioni e coinvolgendo insegnanti e scuole** già nei mesi precedenti affinché si facciano da ponte con gli altri enti del territorio e l'azione diventi il risultato di un percorso che sappia valorizzare le specificità dei contesti e dei luoghi e che integri le esperienze e i gruppi.

Sul futuro si pensa sia importante **ragionare più in termini di “intero istituto”** piuttosto che di classe e accrescere la consapevolezza degli insegnanti rispetto al loro ruolo nella promozione della salute (sia referenti della salute, quali risorse preziose, quanto dei docenti in generale)

Si riflette inoltre sul considerare i **peer formati** come risorse anche **a seguito del percorso di formazione** e/o quello scolastico, coinvolgendoli anche in altre azioni più ampie (es. unplugged).

Necessario sarebbe convogliare le energie per “fare insieme”, ottimizzando le occasioni già esistenti, come ad esempio Argonauti della Salute, semplificando in questo modo anche la comprensione del senso tra le diverse proposte, affinché siano gli insegnanti a parlare con e a coinvolgere i dirigenti.



Setting COMUNITÀ

IMPATTI SUI DESTINATARI

Si è evidenziata una difficoltà ad avere un quadro chiaro dell'impatto che i progetti hanno avuto sui destinatari finali, a causa della complessità di raccolta di indicatori utili in tal senso. È tuttavia possibile mettere in luce alcuni aspetti significativi connessi ai destinatari.

Rispetto al **coinvolgimento**, le azioni dei diversi progetti hanno permesso di raccogliere un vasto numero di partecipanti, abbracciando ruoli e categorie sociali molto differenti tra loro: anziani, sportivi, insegnanti, genitori... ciò è avvenuto attraverso un lavoro di rete sul territorio che ha consentito di agganciare le persone nei loro contesti di vita o di lavoro abituali, sfruttando le competenze dei diversi partner nell'intercettare target diversi.

La **partecipazione**, intesa nella duplice accezione di numerosità di partecipanti nelle azioni rivolte alla cittadinanza, sia come indice di una qualità dell'esserci in cui si intrecciano motivazione e impegno, è stata stimata come complessivamente buona dai progettisti.

Rispetto al tema dell'**aumento di consapevolezza** sul problema di consumo e dipendenza, sono state implementate diverse azioni per raggiungere questo obiettivo (es. distribuzione di diversi materiali informativi sul gioco d'azzardo, fruito anche online, e sui diversi servizi a cui potersi rivolgere, incontri di sensibilizzazione nei centri anziani...): i feedback orali ricevuti durante e a seguito degli incontri di sensibilizzazione restituiscono un'immagine positiva rispetto all'aumento di consapevolezza in merito ai **meccanismi** del gioco d'azzardo patologico.



Verso la progettazione futura: in questa annualità gli interventi sui destinatari finali riguardano spesso la sensibilizzazione dell'intera popolazione, secondo una logica di prevenzione universale. Come futuri interventi potrebbero intercettare anche target di persone maggiormente a rischio? In che modo potenziare i fattori di protezione e diminuire quelli di rischio?

IMPATTI SUGLI OPERATORI

CSV, in particolare, ha riportato un **aumento della consapevolezza** e delle conoscenze di tematiche connesse al GAP e alle dipendenze più in generale tra i propri operatori, che ha permesso di armonizzare lo sguardo verso la direzione della prevenzione.

Un ulteriore elemento di arricchimento è arrivato grazie alla **ricerca** svolta durante la primavera 2021 e curata da CSV e Spazio Giovani in collaborazione con Codici, che ha permesso di avere una fotografia dell'abitudine al gioco e al gioco d'azzardo degli adolescenti del territorio lecchese e brianzolo, rivelando ad esempio una differenza significativa sulla base del territorio di appartenenza: gli/le adolescenti brianzoli/e giocano più dei loro coetanei lecchesi. Un'altra ricerca che ha raccolto dati potenzialmente utili sul tema è stata quella condotta sul campo nelle sale gioco insieme a "Il gabbiano", che può dare informazioni utili anche sulle tecniche di aggancio.



Quali obiettivi ed elementi di innovazione possono essere implementati nella progettazione futura, a partire dalle informazioni emerse da queste ricerche?

IMPATTI SUL SISTEMA

Gli impatti prodotti dalle progettualità del setting comunità sul sistema sono stati descritti in termini di **ampliamento della rete**.

Il GAP è entrato per la prima volta in diversi **Piani di Zona** nella provincia di Monza e Brianza, quali ad esempio gli ambiti di Desio, Seregno, Vimercate e Monza e il distretto di Lecco: inizia quindi ad essere un impegno che i territori si assumono, almeno sulla carta. Questo dato rivela una maggiore sensibilità delle amministrazioni comunali al tema, anche se rimane marginale perché si traduca in operatività. Nonostante alcuni buoni risultati raggiunti, resta una grande fatica il coinvolgimento di nuove amministrazioni comunali e di alcuni Ambiti.



Quali i passi futuri per tradurre l'impegno preso dalle amministrazioni in pratica?

Sul territorio di Lecco, si sono avviati percorsi formativi sia con i **comandi di polizia locale** che con l'**amministrazione comunale**: anche in questo caso, è una buona base di partenza su cui poter proseguire il lavoro di sensibilizzazione ai regolamenti, e costruzione di alleanze.



Come potrebbe essere possibile monitorare e valutare gli esiti del lavoro svolto con polizia locale e amministratori comunali sugli utilizzatori finali?

Anche dal versante della cittadinanza attiva arriva un buon risultato: si è costruita nel tempo una maggiore disponibilità delle **associazioni del territorio** a partecipare ad azioni di prevenzione sul GAP, in particolare di quelle associazioni che hanno partecipato a percorsi di formazione sul tema, che hanno proposto iniziative e collaborazioni, in un'ottica di coprogettazione

C'è stato un tentativo da parte dei servizi di messa in rete con **altri servizi esterni**; ad esempio, il NOA ha implementato degli sportelli in ospedale, previsto degli sportelli sul GAP delle case di comunità, con il fine di sensibilizzare anche realtà esterne al servizio.



In vista della prossima annualità, come misurare se queste attività di outreach e sensibilizzazione si traducono in effettive prese in carico da parte dei servizi? è possibile raccogliere informazioni su come gli utenti che accedono ai servizi sono stati intercettati?

Nei questionari a conclusione dei percorsi di formazione con le/gli **assistenti sociali** dei territori di Monza e Lecco, è stata restituita una percezione di arricchimento da parte dei partecipanti: i percorsi sono stati caratterizzati da un generoso scambio di pratiche che ha permesso di mettere a sistema procedure e conoscenze. Lo strumento del gioco d'azzardo è diventato un'occasione per gli/le assistenti sociali anche per condividere tra loro approcci metodologici diversi.



Come supportare la rete tra gli assistenti sociali e in generale le “antenne” formate?
Come è possibile osservare l’impatto di questi interventi sugli utenti finali?

Il contatto con gli **esercenti** è stato molto complesso: per loro il gioco d’azzardo è un introito a volte proprio necessario per poter far quadrare il bilancio, di conseguenza la sensazione è di trovarsi in una situazione di “muro contro muro”. Questo ha a sua volta ricadute sulle amministrazioni, perché i gestori di locali in cui è praticato il gioco d’azzardo fanno pressioni perché questo resti il meno regolamentato possibile.



Ci sono situazioni in cui il dialogo con gli esercenti ha prodotto dei risultati positivi? Se sì, cosa le ha rese possibili?

PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ NELL’IMPLEMENTAZIONE

Emergono alcune riflessioni rispetto all’organizzazione dei servizi.

La **tempistica** risulta come un aspetto faticoso da gestire. La complessità del periodo pandemico, unita all’intrinseca variabilità connessa al lavoro nel sociale, ha disegnato un **andamento flessibile** dei cronoprogrammi e reso necessaria per tutti i progetti la richiesta di una proroga per poter arrivare a conclusione. Questo passaggio ha contratto anche i tempi di rendicontazione, rendendo più complicato poter garantire comunque una restituzione curata e di qualità.

Sempre relativo al tema della gestione cronologica dei progetti, si situa la riflessione sulla **cura del tempo di progettazione**: la fase attuale è stata percepita come un tempo ampio, di respiro, che consente di focalizzare bene l’attenzione e permettere, a monte, un’ipotesi di organizzazione più realistica e una migliore coordinazione tra partner, mentre sullo scorso anno la percezione riportata è stata di fretta e minor cura.

Rispetto al **team di lavoro**, è stata raccontata a più voci la capacità di progettisti e operatori di adattarsi alle situazioni in mutamento con una buona flessibilità, rendendo possibile il proseguimento e la realizzazione dei progetti anche di fronte agli imprevisti; si è, inoltre, attivato un processo di scambio e **condivisione di competenze e risorse** che ha consentito di raggiungere target differenti (es. anziani, adolescenti, amministratori, forze dell’ordine...): questi due aspetti restituiscono l’immagine di un gruppo di lavoro che ha nel tempo sviluppato buone capacità di collaborazione.

UNO SGUARDO AL *futuro*



Una riflessione emersa come stimolo per il prossimo anno riguarda l'importanza di **dedicare uno spazio maggiore alla valutazione**, provando a raccogliere con più precisione dati e indicatori che possano fornire indicazioni sul raggiungimento o meno degli obiettivi progettuali. Va in questa direzione la richiesta di una più stretta collaborazione con i servizi, perché questi possano ad esempio restituire un'immagine di come gli utenti che a loro si rivolgono sono venuti a conoscenza della loro esistenza.

Viene infine condiviso tra i progettisti il desiderio che ci siano **più momenti di incontro in presenza**, sia nel senso di "presenza fisica" sia nel senso di "esserci", al fine di poter favorire la condivisione e rinforzare il lavoro di rete.



Da più voci e per entrambi i territori è emersa la volontà a proseguire nello sforzo di **coinvolgere le amministrazioni comunali e la polizia locale**, perché possa esserci un sostegno normativo al contrasto del gioco d'azzardo patologico.



È emerso anche un interessante desiderio esplorativo connesso al tema delle **modalità di aggancio efficaci con i giocatori**, per il quale è in progettazione un'azione di ricerca. Le ricerche svolte a scuola e nei servizi all'interno del progetto Mind the GAP 2.0 hanno evidenziato l'aumento del **gioco online**, attualmente poco considerato dai progetti del Piano GAP, e che si configura come un nuovo filone su cui lavorare. Ne consegue la sfida relativa al comprendere come raggiungere i soggetti a rischio di sviluppare questo tipo di dipendenza.

Setting LAVORO

Nel setting lavoro i partner del Piano GAP coinvolti sono: gli Uffici Politiche Sociali di CGIL Monza e Lecco, CISL Monza e Lecco, LILT, CS&L, SPAZIO GIOVANI.

IMPATTO SUI DESTINATARI

Le azioni e gli interventi promossi in questo setting hanno riguardato sia i lavoratori che le loro rappresentanze sindacali che le direzioni aziendali. Si tratta prevalentemente di interventi che mirano a **sensibilizzare e informare sui temi della salute** (in particolare con il programma WHP) e sulle problematiche correlate alle dipendenze, con un occhio di riguardo al rischio insito nel gioco d'azzardo (Mostra Mind Trick, Progetto Skill at stake work progress).

Il **coinvolgimento e la formazione** dei delegati sociali da parte degli uffici politiche sociali di CGIL e CISL, oltre a promuovere le competenze e le conoscenze di queste figure che diventano pertanto maggiormente empowered e a tutti gli effetti moltiplicatori dell'azione preventiva, mira a costruire dentro e fuori i luoghi di lavoro una connessione con il territorio e i suoi servizi, costituendo una rete fiduciaria che permetta di intercettare situazioni di disagio e la messa a disposizione delle risorse sanitarie e sociali a favore dei lavoratori vulnerabili e di chiunque stia attraversando una fase problematica di vita.

Tutti gli interventi hanno un'attenzione strategica al **coinvolgimento e alla partecipazione** attiva dei destinatari attraverso metodologie attive di formazione e incontri con figure chiave della rete di supporto, strumenti interattivi di comunicazione e informazione, prodotti utili alla sperimentazione di alcune dimensioni fondamentali legate al consumo e alla dipendenza.

In generale ciò che si ritiene di aver raggiunto attraverso questi interventi è **l'aumento della consapevolezza** dei destinatari (lavoratori, delegati, responsabili del personale, direzioni aziendali). In poche occasioni questi aspetti sono stati rilevati tramite strumenti ad hoc, mentre il dato sulla **partecipazione e il coinvolgimento** si è osservato empiricamente nello svolgimento delle attività e la costanza numerica dei partecipanti.

Nessun intervento si è focalizzato intenzionalmente sulle azioni di **riduzione dei rischi** piuttosto che sullo **sviluppo dei fattori di protezione** (ad eccezione appunto della consapevolezza quale importante dimensione per orientarsi sul tema della salute e della dipendenza e sull'indicare le risorse territoriali come possibilità di ricevere supporto).



In vista della prossima annualità, su quali altri fattori di protezione si potrebbe lavorare nel setting lavoro?

IMPATTO SUGLI OPERATORI

Chi opera per promuovere salute e intervenire preventivamente nei luoghi di lavoro si confronta con dimensioni organizzative complesse e altamente frammentarie, con una molteplicità di bisogni e vincoli, nonché con la cultura produttiva che spesso appare antitetica all'obiettivo di promuovere salute. L'**organizzazione dei tempi e la messa a disposizione di risorse** devono essere molto accurate e costantemente monitorate per non perdere occasioni e interazioni preziose.

C'è la consapevolezza di dover procedere per piccoli passi e attraverso proposte sostenibili, addolcendo i temi su cui ingaggiare le aziende.

Occorre inoltre garantire la qualità delle **proposte formative e comunicative** con modalità incisive e accattivanti che riescano a passare dei messaggi efficaci in tempi brevi. Quando la qualità è stata garantita l'azienda e i lavoratori hanno riconosciuto l'importanza dei temi e si sono poste le condizioni di una maggiore disponibilità a trattarli.

Questo richiede agli operatori che conducono gli interventi di essere altamente **formati e preparati**. Poter socializzare e **condividere** conoscenze, esperienze e strategie utili è sicuramente fondamentale per gli operatori di questo setting.

Un altro aspetto fondamentale riguarda il **lavoro di rete** tra partner e la possibilità di costruire percorsi maggiormente strutturati che coinvolgano le diverse componenti aziendali (direzione, sindacato, medici competenti, responsabili per la sicurezza).

IMPATTO SUL CONTESTO

Le finalità espresse da chi opera in questo setting sono quelle di rendere le aziende un contesto che si responsabilizzi rispetto ai comportamenti a rischio per la salute e alle problematiche che possono riguardare gruppi e singoli lavoratori ma anche i contesti sociali in cui l'azienda stessa è inserita (soprattutto se si tratta di aziende piccole e medie). Si è iniziato a lavorare per **costruire alleanze e collaborazioni** con i professionisti della salute in azienda (medico competente, RSPP) e, fuori dall'azienda, con i servizi sanitari pubblici favorendo il superamento di resistenze e stigmatizzazioni.

UNO SGUARDO AL *futuro*



I partner del piano Gap hanno avuto poche occasioni di **confronto** ma hanno iniziato a notare la necessità di costruire interventi complementari che riescano a incidere sia sui singoli lavoratori, che sul contesto organizzativo che sulla cultura e direzione aziendale, sviluppando quelle **sinergie** utili a stimolare cambiamenti effettivi per la promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Riuscire a dare continuità alle azioni implementate e a mantenere il coinvolgimento delle persone già intercettate nei diversi ruoli e posizioni che ricoprono in azienda, rappresenta un auspicio per il futuro.

A questo scopo è stato chiesto ad ATS di istituire e coordinare un **tavolo di lavoro** all'interno del piano Gap, setting lavoro, per poter sviluppare strategie e obiettivi comuni.



Il racconto di questa nuova annualità si riaggancia alle riflessioni maturate a conclusione del precedente periodo, mostrando come la prevenzione e la promozione della salute, sia nel contempo un piano operativo che richiede una programmazione coordinata e concertata e nel contempo sviluppi, anche per coloro che si trovano a progettare gli interventi, un'occasione di benessere da curare e alimentare.

La complessità del Piano GAP, riconosciuta non solo dai destinatari, ma anche dagli operatori che si introducono per la prima volta, include la fatica di riuscire ad individuare soluzioni standard e definitive, seppur facilitata dalla messa a disposizione di strumenti il più possibile utili ed efficaci che l'accompagnino e aiutino a restituirle senso.

Molte le domande in gioco, alcune raccolte nei box valutativi di questo report, altre ancora da condividere nel presente e futuro, non tanto per cercare risposte immediate, ma per evitare di interrompere quel pensiero critico e imprescindibile, senza il quale non riusciremmo a trovare nuove risposte ai problemi e ai desideri attuali e futuri.

Tra le tante riflessioni che potrebbero sorgere dalla lettura di queste pagine, ne proponiamo almeno tre.

Progettare il quotidiano ... con il quotidiano

Come emerso anche nella prima annualità è importante continuare ad agganciare contesti, luoghi e situazioni naturali e quotidiane per le persone, dove il tema della salute possa intrecciarsi con le abitudini delle persone. Il successo degli interventi scolastici che mostrano e consentono di far vivere una corrispondenza con la vita di tutti i giorni richiama questo prezioso legame. Quali connessioni possiamo enfatizzare ulteriormente? Come coinvolgere sempre di più la popolazione adulta e gli anziani nel far riflettere, assumere consapevolezza e provare a modificare i comportamenti presenti? Parimenti l'informale è un potere coesivo anche per il mondo operativo. Riconosciuto anche dai progettisti stessi, il desiderio di incontrarsi nella prossima annualità anche con occasioni in presenza (inter, ma soprattutto intra setting) richiama la capacità di co-creare con benessere e piacere. Questo sguardo ci porta a non dare per scontato le collaborazioni già attive e a rafforzare l'interlocuzione con altre (ad esempio la scuola).

Quali ulteriori interlocutori possono essere avvicinati per poter rendere sempre più quotidiano il pensiero e il fare intorno alla prevenzione e alla promozione della salute? Quale il ruolo, ad esempio, di figure significative della comunità educante, quali ad esempio allenatori, sacerdoti, educatori? Quale lo spazio sempre più attivo dei luoghi terzi, come bar, parrucchieri, panettieri nel dare forma a stili di vita salutari?

Il tema della quotidianità si connette rapidamente con il ruolo svolto dai moltiplicatori della salute, non sempre qualificati da un legame forte con le persone, ma anche da rapporti più "deboli", tuttavia frequenti nell'arco della giornata e della vita delle persone.

La preziosa fatica di misurare

Apprezzare i risultati richiama spesso la difficoltà e l'imbarazzo di fare i conti con strumenti imperfetti, a fronte di una richiesta più o meno esplicita di impatti oggettivi ed evidenze empiriche da restituire. La vita delle persone si scontra spesso con il tema della misura. Parimenti i progetti ne sentono la necessità, specialmente quando si tratta di investire risorse attorno ad interventi dei quali ci si attende efficacia.

Tuttavia, avere a disposizione degli strumenti si scontra sovente con la sensazione di un riduzionismo, incapace di poter apprezzare il valore aggiunto delle relazioni generate dagli interventi. La prossima annualità, attraverso lo strumento del Quadro Logico, avrà come sfida quella di verificare quanto gli strumenti possano essere tuttavia sempre accompagnati da un approccio narrativo, capace, seppur a volte parzialmente, di rendere conto della ricchezza messa in campo. In questa annualità siamo giunti alla definizione di alcuni obiettivi trasversali, forse un primo timido passo nel tentativo di comprendere ciò che ci accomuna, che tuttavia non dovrà corrispondere con la definizione di un pensiero acritico rispetto al tema della salute, ma aiuterà a raffrontarsi rispetto ai cambiamenti generati e a direzioni comuni. La tappa successiva sarà quella di definire con più precisione strumenti sostenibili di raccolta e verifica dei dati.

Infine, un cuore importante riguarda il desiderio di prestare nel futuro maggiore attenzione su come le azioni possono modificare fattori di rischio e di protezione, arricchendo pertanto il tema della misura attorno a queste aree di attenzione e alle variabili su cui poter agire.

Nessuno escluso... ma specialmente per qualcuno

Terzo ed ultimo contributo richiama la prevalenza nel Piano GAP di interventi che agiscono a livello universale, rispetto a quelli di prevenzione specifica ed indicata. Poter operare con alcuni target specifici, così come introdurre un pensiero attento alle disuguaglianze di salute, ci costringe a non accontentarci di alcune etichette o terminologie, bensì di iniziare (o continuare) a mettere in moto un pensiero sempre più specifico rispetto alla qualità e alle sfumature dei significati sottostanti. Cosa intendiamo per marginalità? Chi sono i ragazzi vulnerabili? Cosa significa intercettare categorie "escluse"? Quali i soggetti a maggior rischio? Come individuarli? Occorre un nuovo pensiero per coinvolgerli? Possiamo appellarci al potere dell'informale o sconfinare dai nostri contesti?

Molte domande che motiveranno il pensiero della prossima annualità, identificando nuovi interlocutori e definizioni.